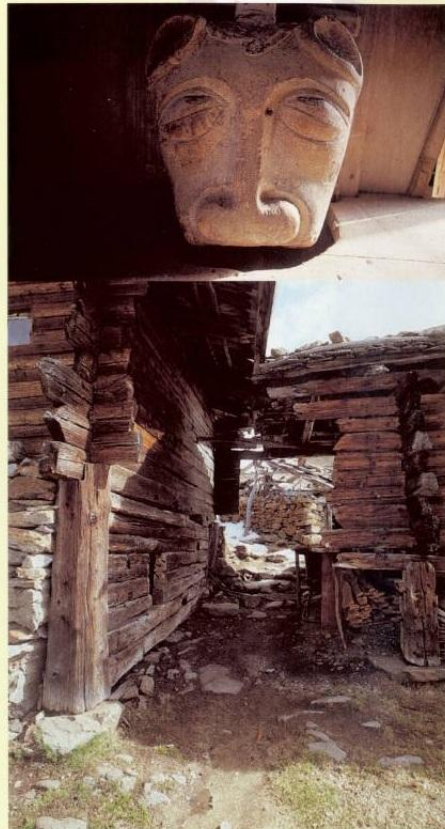


**A7 La scheda:
 La cultura dell'alpeggio.**

Il villaggio alpino era un ecosistema che nel corso dei secoli aveva trovato il suo equilibrio. Ma si trattava di una materia complessa e delicata e quindi nel tempo hanno preso corpo regole e statuti che definivano fin nei più piccoli dettagli le attività comunitarie: la distribuzione dell'acqua (vedi scheda A4), la cura dei boschi, la manutenzione delle vie e naturalmente la conduzione degli alpeggi comunitari. Proprio a questo scopo troviamo una innumerevole quantità di documenti relativi agli alpeggi nei quali sono menzionati tanti micro-toponimi che dimostrano la minuziosa conoscenza del territorio e del suo uso. L'alpeggio aveva un'importanza fondamentale nell'economia alpina in quanto in esso si viveva circa un terzo dell'anno. Generalmente dalla metà di giugno alla metà di settembre, quando per san Matteo (21 settembre) le mandrie scendevano a valle. Importanza ed antichità dell'istituzione sottolineata anche dalle numerose saghe e leggende che hanno come scena l'alpeggio ed i suoi abitanti. Antichità che risulta anche da certi reperti che fanno risalire il disboscamento di alcune aree in quota alla ricerca ed alla fusione di metalli, per la quale necessitavano grandi quantità di legname; aree utilizzate poi per i pascoli. Nelle regioni alpine troviamo diverse forme di conduzione dell'alpeggio: privata, cooperativa, comunitaria. In certe zone quasi l'intera comunità saliva all'alpeggio ed ogni famiglia aveva la sua baita per la lavorazione del latte e per la raccolta del fieno, da noi generalmente si preferisce affidare la gestione a persone qualificate che fino a pochi anni fa venivano pagate prevalentemente in natura: formaggio, speck, uova, vino, pane. Ma nonostante queste differenze, quasi ovunque troviamo la regola che stabilisce che l'alpeggio non possa ospitare più animali di quanti la comunità proprietaria di esso è in grado di mantenere d'inverno con il proprio fieno! Ed è il fieno l'anello di congiunzione tra il mondo pastorale (nomade) e quello agricolo (sedentario), processo, anzi vera rivoluzione, iniziata nel neolitico. L'importanza degli alpeggi è confermata anche dai numerosi episodi cruenti e da lun-ghe liti tra comunità, come nel caso della malga di Pinalto venduta in circostanze poco chiare dai Certosini ai contadini di Ciardes in val Venosta nel 1570. Quando nel 1782 la Certosa venne chiusa i contadini della frazione omonima pensavano di poter subentrare ai monaci nella riscossione di alcuni diritti e decime ma non fu così: solo al termine di un lungo processo terminato nel 1884 si venne ad un compromesso che prevedeva la cessione di una certa superficie dell'alpeggio ai contadini di Certosa ed il diritto per quelli di Ciardes di poter scendere in territorio di Certosa con le loro mandrie in caso di nevicata precoci. Oggi la malga di Pinalto, situata a 2323 metri di quota, è una delle più elevate del Tirolo e si estende su 1321 ettari. L'alpeggio è costituito generalmente da pascoli

posti più in alto degli insediamenti permanenti, da edifici per gli uomini e ricoveri per gli animali. Il cuore dell'alpeggio è la casera nella quale si compiono le varie fasi della lavorazione del latte che viene trasformato in formaggi, burro, panna e con "lo scarto" di lavorazione si nutrono anche i maiali, ospitati nella malga in numero stabilito. Importante è anche la concimazione naturale dei pascoli che se eccessiva può acidificare troppo il terreno a scapito di una buona qualità del foraggio. Unico diversivo nel duro e ripetitivo lavoro all'alpeggio sono le visite che i proprietari dei bovini compiono di quando in quando e di norma verso la metà di agosto in certi alpeggi si usa celebrare una messa e quindi si festeggia.

Per saperne di più:
 - Comunità alpine. P.P.Viazzo, Il Mulino Bologna 1990

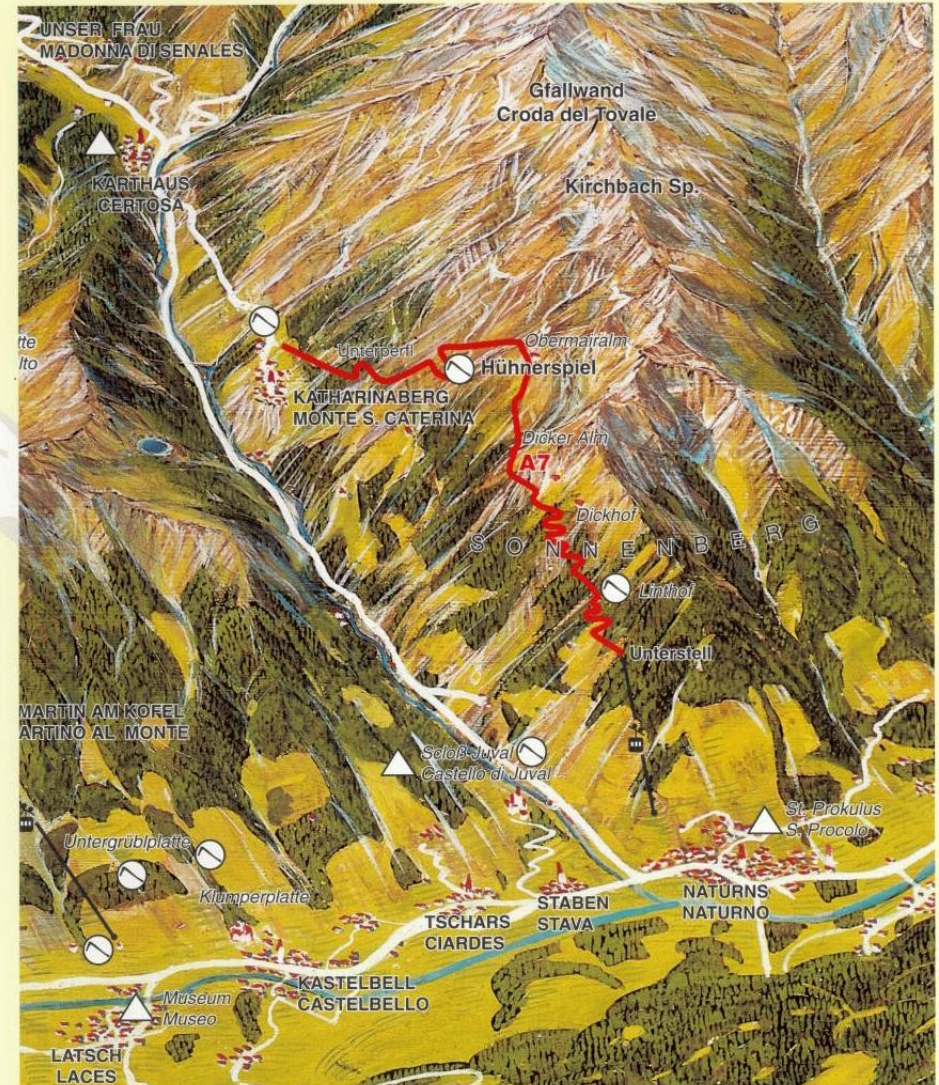


Alcuni particolari "dell'età" del legno.

**SULLE TRACCE DELL'
 UOMO VENUTO DAL GHIACCIO**
**SANTA CATERINA - MALGA DI MARA
 DICK - LINT - NATURNO**



Foto e Testi di: **GIANNI BODINI**

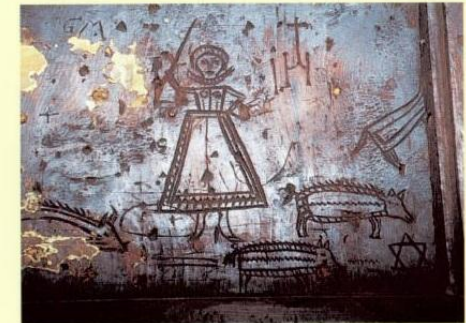


A7

Ove oggi svetta il campanile della parrocchiale sorgeva una volta il castello dei signori di Senales, spianato nel 1350 dai Certosini che volevano erigervi il loro convento, e prima ancora esisteva forse un castelliere e comunque un insediamento umano preistorico testimoniato da scavi recenti (vedi cippo). Probabilmente da qui passava una antica via di comunicazione, punteggiata da coppelle, risalente da Naturno in val Venosta. Si lascia Monte Santa Caterina (m 1245) e seguendo tratti di strada e di sentiero si sale verso il maso Prevalle di Sotto-Unter Perfl (m 1417) da dove proseguendo lungo il sentiero n.10, inizialmente lastricato, si raggiunge dopo una ripida salita la Obermairalm (m 2095). Oltre al paesaggio imponente la nostra attenzione sarà catturata anche dagli edifici che compongono questo maso che alcuni studiosi fanno risalire agli inizi del XIV secolo. Tronchi tagliati rozzamente, angoli non squadrati, finestrelle piccolissime, suddivisione interna dei locali: insomma un insieme di indizi che ci permette di ritenere che alcune parti di questi edifici siano ancora quelle originarie ed anche se nel corso del tempo diverse modifiche sono intervenute possiamo presumere di trovarci davanti a reperti archeologici risalenti all'età "del legno"! Una età non prevista dalla paleontologia ma sappiamo che nel corredo dell'Uomo venuto dal ghiaccio si sono trovate ben 10 qualità diverse di legno, e poi nei

millenni seguenti la cultura materiale alpina è stata fortemente condizionata dall'uso di questo materiale: dalla culla alla bara! Ancora oggi l'Obermairalm è in attività pur se solo stagionalmente come alpeggio (vedi scheda A7), ma ci sono anche progetti per un suo recupero che ci auguriamo venga compiuto con la necessaria competenza e sensibilità. Da qui il sentiero prosegue quasi in piano fino alla vicina malga di Boscospesso-Dickeralm ove è possibile ristorarsi; ora è già visibile il maso Hühnerspiel (m 1906) raggiungibile in pochi minuti di ripida discesa. Il maso è da tempo abbandonato e mostra ormai evidenti i segni del degrado, ma mostra altresì in quali condizioni estreme vivevano i contadini di montagna che comunque fino agli inizi del nostro secolo qui coltivavano il grano. Alcune porte interne ricoperte da graffiti e simboli misteriosi sono state portate in un luogo sicuro (su sollecito del sottoscritto) e sono una ulteriore quanto enigmatica testimonianza di quell'epoca che definisco "del legno". Appena dietro il maso, leggermente sopraelevato, si erge un piccolo maso sul quale (vedi cippo) si notano alcune coppelle. Ora si prosegue verso il maso Dick (m 1709) già ben visibile in basso. Si noterà sul versante opposto della valle, un maso solitario, il Saxalbhof, ancora oggi in attività pur non essendo collegato da una strada con il fondovalle. Sopra di esso a varie altezze diversi, piccoli, edifici: sono gli alpeggi del maso stesso, posti a quote differenti per permettere uno sfruttamento

razionale dei pascoli estivi, una volta fonte primaria, dell'economia dei masi di montagna. Il maso Dick offre un panorama stupendo ed ospitalità: al suo esterno si trova un grande crocefisso e nel corridoio si possono vedere ancora le antiche travi squadrate con l'ascia. Si prosegue quindi lungo il sentiero numero 10 e dopo pochi minuti di discesa si noterà, posta sotto il sentiero, una pietra sulla quale risalta una splendida coppella. Poi attraversato un lariceto si raggiunge il maso Lint (m 1464), meta di molti escursionisti che si fermano per pranzare. Qui, su di un maso di notevoli dimensioni, nei cui pressi c'è un piccolo campo giochi, (vedi cippo) si trovano diverse coppelle con tracce di canaletti. A questo punto si può tornare a Monte Santa Caterina oppure si scende verso il maso Patleid, si segue per un breve tratto la nuova strada che da alcuni anni collega questi masi a Naturno, e quindi seguendo le indicazioni si prosegue a destra verso il maso Unterstell (m 1282) da dove una funivia ci porta in pochi minuti nei pressi della centrale elettrica di Naturno (m 530), ove già negli anni cinquanta sono stati ritrovati oggetti risalenti al neolitico. Con l'autobus di linea è quindi possibile fare ritorno in val Senales.



Alcuni dei misteriosi simboli che si trovano nel maso "Hühnerspiel"

La malga di Mara (2095 m) era forse originariamente un maso abitato tutto l'anno.

